

IL TESTO DEL MEF A dicembre arriva il "colpo di spugna"

Antiriciclaggio, abolito l'obbligo di denuncia

■ La Pubblica amministrazione era tenuta a segnalare le operazioni sospette (anche se solo il Comune di Milano lo aveva fatto in questi anni): ora il nuovo art. 10 della legge annacqua tutto. Il tilt con il Viminale

◻ MILOSA
A PAG. 8

Antiriciclaggio, il governo: segnalare non è un obbligo

NUOVA LEGGE Una bozza del ministero dell'Economia per modificare il decreto legislativo n. 231. Da dicembre gli enti pubblici non avranno più il dovere di comunicare le operazioni sospette



Marcia indietro

Le modifiche annullano il regolamento di Alfano del 2015 sugli indicatori di anomalie

» DAVIDE MILOSA

Milano

La legge c'era ed era giusta, ma nessun Comune d'Italia l'ha mai applicata a eccezione di Milano. Ora quella legge sarà modificata da un'altra che elimina i suoi effetti benefici. Il paradosso è tutto italiano. Sul piatto una delle prime emergenze del nostro Paese: la lotta al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo. Per capire bisogna tornare al 2007, quando viene approvato il decreto legislativo 231 "concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo". Il linguaggio, se pur tecnico, è sostanziale. All'articolo 10

viene iscritta una parola decisiva: obbligo.

LA DECISIONE, presa allora dal secondo governo Prodi, impone alla pubblica amministrazione di segnalare qualsiasi operazione sospetta. Questo appare evidente scorrendo il comma 2 dell'articolo 10: "Le disposizioni si applicano agli uffici della pubblica amministrazione". L'obbligo viene ribadito all'articolo 41 della 231. In più si specifica che le segnalazioni raccolte dai comuni devono essere inviate all'Ufficio di informazione finanziaria della Banca d'Italia. Ora la bozza della nuova legge-delega che sarà approvata dal governo entro il prossimo dicembre, ammorbidisce il castello normativo. E lo fa partendo da un punto cardine della 231, l'obbligatorietà. Questo particolare emerge dal nuovo articolo 10 dove la parola è stata cancellata. La retromarcia è evidente. Ma c'è di più: il testo prevede che "le disposizioni si applicano ai procedimenti" solamente "di autorizzazione o concessione". La 231 rinnovata taglierà molti campi sui quali i comuni possono operare un lavoro informativo. Su tutti gli esercizi commerciali, strumenti primari

per il riciclaggio. Insomma, accanto al cambiamento semantico (obbligo/non obbligo) si affianca un approccio difensivo. È evidente che collegare le segnalazioni ad atti autorizzativi significa limitare il rischio che la pubblica amministrazione venga utilizzata per riciclare.

DI BEN ALTRO tenere, invece, la vecchia 231 che dà ai Comuni un ampio raggio di azione, imponendo, attraverso l'obbligo, un atteggiamento di attacco. La nuova bozza di legge delega, scritta dai funzionari del ministero delle Finanze, opera una rivoluzione al contrario, eliminando le disposizioni obbligatorie. Evidentemente all'interno del governo Renzi qualcosa non funziona. Manca il dialogo tra i ministeri. Le future



modifiche, infatti, smentiscono un decreto ministeriale firmato il 25 settembre 2015 dal capo del Viminale, Angelino Alfano. Quel documento è decisivo perché mette nero su bianco gli indicatori di anomalie che portano alla segnalazione di operazione sospette.

L'atto del ministero dell'Interno è frutto dell'esperienza, unica in Italia, del Comune di Milano. Il capoluogo lombardo, nel febbraio 2014, durante la giunta Pisapia e grazie alla spinta di David Gentili presidente della Commissione antimafia, dà sostanza alla 231. A oggi le segnalazioni di Palazzo Marino arrivate alla Uif sono undici per un valore complessivo di 150 milioni di euro. Diverse le tipologie: dal riciclaggio legato alla criminalità organizzata al finanziamento del terrorismo. A oggi Milano resta l'unica grande città d'Italia con un Ufficio specifico per l'antiriciclaggio con 53 funzionari tecnicamente formati sui vari indicatori di anomalie. Sul punto della nuova bozza il presidente David Gentili ha pochi dubbi: "È incomprensibile e inaccettabile pensare che oggi, dopo che dal 1991 in tutte le leggi di recepimento delle direttive antiriciclaggio, è sempre stata prevista la pubblica amministrazione come soggetto obbligato, questo venga annullato".

Certo a voler essere sospettosi, in tutto questo potrebbe aver avuto un ruolo la lobby delle banche. È evidente che se il Comune denuncia persone fisiche con conti correnti che non sono stati segnalati dalla banca, l'istituto di credito sarà passibile di sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ NEL 2007

Il secondo governo Prodi approva il d.lgs 231 sulle misure antiriciclaggio. Le pubbliche amministrazioni, secondo il testo, sono obbligate a segnalare

.....

■ MILANO

Dal 2014, il capoluogo lombardo ha documentato 11 attività critiche per un valore di 150 milioni di euro

.....